

Intervista a Norberto Martini

di *Hildeburg Heider*

I - Vecchio amico e grande ammiratore dell'arte di Ettore Bastianini è Norberto Martini, che vive a Firenze e che è stato anche lui cantante e baritono, però, poi, ha cambiato professione ed è diventato pittore. Ora vorrei chiederti: qual era la tua prima impressione del cantante Bastianini?

M - Sinceramente, la mia prima impressione è stata una cosa meravigliosa. Ti spiego: ero proprio agli inizi di questa passione di studio... e un giorno, rientrando a casa tardi, perché alle volte andavo fuori con gli amici, al cinema oppure al bar, ho acceso la radio... era già tardi, sarà stato le undici e mezzo... e ho sentito una trasmissione, stavano dando proprio la *Traviata* in diretta. Era, mi pare, il 1954, 1955... e io, preso così da una passione, senza fermarmi, ho cantato insieme a Bastianini, perché era proprio il momento... Dando la trasmissione in diretta, certamente gli orari erano spostati, era dalla Scala... ed io ho cominciato a cantare insieme a Bastianini, tanto da suscitare in casa le ire di mia mamma e di mio babbo. *Ma come, a quest'ora ti metti a cantare...?* Questo è stato il primo impatto. Questa voce meravigliosa ha dato una forza... ma questa è una meraviglia di voce! Questo è stato il primo incontro con la voce di Bastianini.

I - E poi ha incontrato lui, essendo comparsa...

M - Purtroppo non ho avuto il piacere di incontrarlo, come, tante volte, si può incontrare una persona e diventare amici. C'era un discorso di età, fra noi. Lui era una personalità, io ero un giovanotto anche un po' timido. Però ho fatto di tutto per entrare a fare la comparsa al teatro Comunale, dove, in quel momento, stavano dando il *Nabucco*. Era il 1959. Io avevo diciannove anni ed ero emozionatissimo. So che la parte che mi avevano dato era una parte di armigero, di arciere. Facevo parte dell'esercito di Nabuccodonosor, che era appunto il ruolo di Bastianini, Durante le prove, però, non c'era lui. Lui era impegnato da un'altra parte e c'era un doppio, che a me non piaceva, non mi è mai piaciuto, infatti, questo doppio, anche se poi ha fatto una carriera relativa. Alla vigilia... ecco, una premessa: io ero talmente emozionato, di questa venuta di Bastianini, che domandavo sempre gli addetti ai lavori: *Ma quando viene Bastianini? Ma quando viene...?* E loro mi rispondevano: *Ma lui, questa opera, la sa talmente*

bene che viene proprio all'ultimo, viene alla prova generale... E infatti fu proprio così: lui venne alla prova generale. Eravamo tutti in costume. Solo lui non era in costume perché, appunto, era la prova generale ed era in borghese. Ed io ero emozionatissimo per vedere questa persona che, per me, era un mito... e si scaldava la voce, dietro le quinte. E quando, all'inizio dell'entrata di Nabucco, lui, con uno strappo di musica che, appunto, era il preludio all'entrata... lui entrò dalla scalinata ed emise il suo biglietto da visita, una nota centrale meravigliosa. Ed io ero come ipnotizzato da lui, tanto che non riuscivo neanche a muovermi naturalmente. E poi mi ricordo di questa serata, di questa esperienza meravigliosa, che, durante il conseguimento degli atti, della successione di questa opera, io ero sempre nascosto, perché non si poteva stare... non era un palcoscenico, la davano all'aperto. Però c'erano dei cespugli ed io ero sempre nascosto, perché c'erano dei capi-comparsa che, se mi avessero visto, mi avrebbero mandato via. E io cercavo sempre di scappare e poi nascondermi dietro a un cespuglio o, per lo meno, dietro a una scena per poterlo seguire, per poterlo vedere. E durante il terzo atto, che era il duetto con Abigaille, che poi era il soprano drammatico, e lui, appunto, faceva questo duetto... io sono rimasto esterrefatto dalla voce che irrompeva da questo baritono... Che poi, questo duetto, mi è rimasto talmente impresso che io ho cercato di impararlo, grazie proprio a questa esperienza.

I - E quale uomo era, secondo te... anche se non lo conoscevi molto bene, ma quale impressione hai avuto?

M - Ma... l'impressione di questa persona, logicamente non l'ho potuto vivere da vicino, ho potuto scambiare qualche parola, così, ma non sono quelle che decidono... però mi ha dato sempre l'impressione di una persona che avesse avuto appunto una vita... pur essendo stato toccato dalla fortuna di poter adempiere a una così bella professione ed essendo un artista di primordine, un uomo arrivato... però lo facevo una persona triste, che gli mancava certamente qualcosa. Non fortunato o, perlomeno, non appagato come tanti cantanti, invece. Ecco, per esempio, una cosa che io ho notato è che molti cantanti avevano sempre la moglie vicino, che li seguiva nel camerino. Ecco, questo, io non credo di averlo visto, se non delle amiche, insomma... delle persone a lui vicine. Ma non vicine nel senso, proprio, dell'amore che può portare una compagna. Forse... io penso questo, che in un uomo ci sono due cose importanti: l'amore, l'amore nel senso globale proprio, gli affetti, ecco... l'affetto e, certamente, la salute, queste cose. Perché anche la professione, il successo della professione,

porta il successo anche alle situazioni finanziarie, ma io penso che la salute sia come l'affetto... Ecco, l'amore è la salute dell'anima e la sicurezza del fisico, la salute, certamente è importante per conseguire quello che uno deve fare. Se non c'è salute... a parte questo, comunque, che appunto è stato, purtroppo, bloccato da questo, proprio dalla salute, perché lui poteva avere una carriera lunghissima, come baritono. Poi, un uomo che le opere le sapeva fare veramente con studio, con intelligenza, ecco, e questo è stato proprio determinante, per lui. Lo considero una persona... forse presagiva qualcosa perché era, alle volte, triste, chiuso, si isolava, ecco... però non posso parlare profondamente di lui, posso solamente sentirla, questa cosa, perché non ho avuto la soddisfazione di conoscerlo.

I - E come mai sei diventato collezionista?

M - Collezionista di...

I - Tu hai tante fotografie, tanti dischi, tanto materiale...

M - Sì, il materiale... a parte il mio amore per la musica in genere; l'opera lirica, per me, è come la pittura... anzi, hanno delle attinenze. Però c'è sempre il mio... come posso dire?... il mio idolo, che è Bastianini. Come ci sono anche dei tenori che io amo particolarmente. Tra i cantanti, lui è sopra a tutto. E grazie, appunto... c'è stato un periodo che, grazie a questa passione, io ho percorso l'Italia in lungo e in largo, per cercare, per trovare... Ora è facilissimo, perché basta andare in un negozio e si trova tutto... ma quindici, sedici anni, diciassette anni fa o diciotto non era semplice trovare le cose, che molti collezionisti erano gelosi e non davano facilmente. Ed io, insieme ad un mio amico, andavamo spesso a cercare, Una volta, mi ricordo, che abbiamo passato un giorno e mezzo fuori. Siamo andati in un posto solamente perché ci avevano detto, ma era un'informazione sbagliata... ci avevano detto che c'era un collezionista che aveva l'*Eugenio Onieghin* della Scala del 1954. E noi, così, come matti... ma proprio come matti... abbiamo preso l'automobile e siamo partiti, così, senza dire "si torna domani" o altro. Io non ero sposato, lui aveva moglie... mi pare... ero fidanzato, io... no, no ero sposato anch'io, da poco. Lui, invece, aveva moglie con figli. Insomma, abbiamo proprio lasciato tutto e siamo andati alla ricerca così, come presi da questa euforia... e in macchina parlavamo di questo: "Ma ci pensi se ci fosse veramente quest'opera? Ah, quella sera era meravigliosa...! C'è un mio amico che ha sentito quest'opera e ha detto che, quella sera, erano tutti scioccati!". Sicché, entusiasti da questa situazione, non vedevamo l'ora di

arrivare nel luogo per incontrare questo collezionista. Poi, purtroppo, quando siamo arrivati lì, questo collezionista ci ha guardati come veramente matti. "Ma chi ce l'ha quest'opera? Non ce l'ha nessuno. Non esiste. L'hanno data, sì, ma non è stata registrata. Però è molto buffo che, almeno in quel periodo, molte voci circolavano così, frequentemente, venivano date in pasto a noi collezionisti come dei miraggi. E niente... siamo rimasti malissimo. Quella volta abbiamo fatto un viaggio a vuoto. Siamo tornati via un po' scontenti, ma, però, con qualcosa di esperienza in più... e poi ci siamo subito buttati a cercare altre cose.

I - E qual è, adesso, l'opinione del pubblico d'oggi? Si ricordano ancora di Ettore Bastianini? O superano più delle voci del tipo... non Pavarotti, che è un tenore.. ma non trovo un altro esempio da baritono...

M - Purtroppo devo dire questo.... Io posso, modestamente, parlare in questa maniera, come appassionato... e posso anche dire di intendermene abbastanza. vedo anche, parlando con persone più giovani di me, che molti si orientano oggi sulle voci che ci sono. Io l'ho vissuta, quella cosa... ho visto Bastianini cantare in teatro, l'ho amato... come ho amato anche l'opera in genere. Facevo la coda... si fanno anche oggi le code, per carità... però io vedo che ci sono, oggi, delle persone appassionate d'opera che non conoscono profondamente. Quelli che amano - in genere, parlo - anche gli addetti ai lavori, sono persone della mia età, che si ricordano la voce di Bastianini. Alcuni lo sentono nei dischi, però io ho sentito anche dei paragoni con altri cantanti che, a Bastianini, non legano neanche le scarpe... neanche i calzini, gli possono mettere... così parlando in genere piuttosto toscano. Però io non polemizzo, io rimango come... non voglio essere chiuso ad un'epoca, perché sarebbe assurdo... ci sono... mio zio, per esempio, che aveva visto in teatro cantanti come Lauri Volpi o Tagliabue, o altri cantanti, amava quelle persone. Però, ognuno ha la sua epoca. Logicamente Bastianini, come Di Stefano, come la Callas per me non hanno un'epoca; oggi li sentiamo nei dischi, li sentiamo nelle registrazioni, però le loro voci sono moderne, sono attuali, non c'è nessun paragone con i cantanti di oggi, assolutamente. Anche se devo dire una cosa... questa è una polemica che mi permetto di fare... Ci sono dei critici, e non faccio nomi, che non capiscono niente. Parlano perché hanno delle prese di posizione e non sono obiettivi. E criticano, ancora oggi, voci come quella di Bastianini o come quella di Di Stefano - non parlo di Di Stefano degli ultimi anni, io parlo di Di Stefano dei tempi d'oro o come la voce di Del Monaco... sono voci che non torneranno più. Hanno impresso uno stile, un modo di cantare che la natura, proprio, gli ha regalato...

come la Callas! Ci potranno essere mille soprano, diecimila, un milione... ma le intonazioni. le espressioni di questi cantanti sono inimitabili.

I - Ti ringrazio molto dell'intervista...

M - Grazie a te... Grazie.